

Comuni e associazioni sportive Uniti contro il disagio giovanile

Chiuro e Piateda. Conclusa la campagna "Stai con me", ora i risultati confluiranno in uno studio Giulia Setti: «Sarebbe utile proporre una puntata successiva sia con i ragazzi sia con i genitori»

CLARA CASTOLDI

La fatica nella gestione di alcune relazioni in famiglia, in particolare con i genitori e i fratelli, piuttosto che la difficoltà nel legare nel gruppo dei coetanei e, in un caso, la segnalazione di essere vittima di episodi di bullismo.

Sono alcuni dei bisogni concreti e importanti espressi dai ragazzi che hanno partecipato alla campagna "Stai con me" del progetto "Un paese che educa", finanziato dalla Fondazione **Con i bambini**, realizzato da Forme in partnership con i Comuni di Chiuro e Piateda, associazioni sportive PentaPiateda, Gds Chiuro, Olympia Piateda, Acli provincia di Sondrio e Istituto comprensivo di Ponte in Valtellina.

Contro solitudine e isolamento

Il progetto, che ha avuto come obiettivo quello di sensibilizzare sull'importanza delle relazioni e contrastare la solitudine e

l'isolamento sociale dei bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni, si è concluso con piena soddisfazione da parte degli organizzatori e dei partecipanti.

E se un timore - in un momento in cui si fa fatica a coinvolgere le persone, in particolare gli adolescenti - era quello della scarsa partecipazione, ebbene questo è stato superato dalla presenza di tanti ragazzi desiderosi di mettersi in gioco per la loro crescita e benessere. Ottima la presenza, infatti, ai laboratori tematici e partecipativi incentrati appunto sul potere delle relazioni e sullo stare con gli altri, non nascondendo le difficoltà - ma anche i punti di forza - che questo può comportare, che si sono tenuti a Ponte in Valtellina e a Piateda, in questo secondo caso anche con la partecipazione dei genitori. Simile il format: una pizza da condividere, a Ponte la visione di film e quindi il laboratorio sul tema su "cosa mi fa star bene", a Piateda laboratori con i ragazzi e separa-

tamente anche con mamma e papà. In particolare si è discusso su come trovare modalità educative comuni, ad esempio sull'uso del cellulare, oppure sulla funzione dei genitori in momenti collettivi.

Intervenire su figli non propri

Ad esempio durante il torneo di calcio, come gli adulti possono intervenire anche sui figli non propri, in assenza dei propri genitori, in modo che ci sia davvero una comunità educante come una volta?

«È uscito il bisogno dei ragazzi di confronto sul tema della solitudine, dell'isolamento, sulla gestione delle relazioni difficili in famiglia e nei gruppo di pari - afferma **Giulia Setti** di Forme - Ci siamo detti che sarebbe utile proporre una puntata successiva sia con i ragazzi sia con i genitori».

E ancora: «La campagna è andata bene, siamo soddisfatti per l'attivazione sia delle associazioni e degli amministratori sia

della comunità educante. Raccolgeremo i risultati in un report che presenteremo alla cabina di regia in modo da avere una valutazione oggettiva tramite questionari di valutazione da parte di chi ha partecipato. Siamo pronti per programmare la prossima azione che sarà quella delle comunità educanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte in Valtellina, i laboratori del progetto "Stai con me" contro l'isolamento sociale dei giovani



Peso: 40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.